

PRIMO PIANO

I dati sul comparto elaborati da Ente Risi e Regione: dal Piemonte proviene il 52% di tutto il cereale coltivato in Italia

Più riso prodotto e più aree coltivate “È il motore della nostra economia”

MOSTRA A NOVARA

In 5700 al castello per la “Rapsodia della risaia”



La mostra al castello

Bilancio positivo per le tre settimane di apertura della mostra «Rapsodia della risaia - l'Ente Nazionale Risi, ricordando Enzo Gazzoni, racconta la risaia di ieri, oggi e domani», al Castello di Novara. L'allestimento ha sfiorato i 5.700 visitatori, che hanno potuto ammirare i 40 quadri realizzati dal pittore vercellese, ma anche le 20 fotografie dell'archivio storico dell'ente, che raccontano passato, presente e guardano già al futuro della risicoltura nazionale. Hanno suscitato interesse anche le tavole didattiche sul riso analizzate dal punto di vista agronomico. —

ha detto Perinotti, presentando ieri la fiera in Sala Affreschi di Confagricoltura -. Ogni anno abbiamo tante richieste di partecipazione da parte delle ditte. Le prove in campo permettono di vedere da vicino i nostri trattori: solitamente li vediamo nelle campagne, mentre qui i visitatori possono salire direttamente in cabina». Il main sponsor di quest'anno è Fratelli Giupponi macchine agricole, rappresentata da Jessica Giupponi; gli altri sponsor sono Topcon, rappresentato da Giovanni Chiò, Zurich Bank di Marianna Tos, e Agricola Perazzo & Bresciani di Roberto Garella e Simonetta Daffara. Domenica 23, dalle 8,30 alle 18, ci sarà il ritorno della Mostra di modellismo agricolo in sala Monte Rosa. Previsto servizio di ristorazione a cura di «Ciccio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

«**E**nte Risi è un organismo nazionale, che guarda a tutta l'Italia. Tuttavia noi, come piemontesi, dobbiamo essere fieri della leadership per la produzione di riso». Così la presidente Natalia Bobba commenta i dati elaborati dalla Regione Piemonte sul comparto risicolo, a partire dai numeri forniti dall'ente stesso. Le cifre, pubblicate ieri da La Stampa, indicano una quantità di risone prodotto nel 2024 pari a 753 mila tonnellate, +7,5% rispetto a due anni fa, quando le tonnellate erano state 700 mila: questo si traduce nel primato di produzione a livello nazionale, perché corrisponde al 52% di tutto il riso made in Italy, e al 30% della produzione europea. Le aziende piemontesi che producono e trattano riso sono 1.583, pari al 45% del totale, mentre le superfici coltivate sono oltre 117 mila su 226 mila ettari di tutte le provincie risicole d'Italia.

Numeri che denotano una crescita della produzione, e un ruolo che il Piemonte, in fatto di riso, rivendica con orgoglio. E che verrà celebrato quest'anno con «Risò», la fiera dedicata al riso in programma dall'11 al 14 settembre, che verrà presentata oggi a Fruit Logistica di Berlino e prossimamente alla Bit di Milano. «Quelli piemontesi - commenta Bobba - sono territori storicamente vocati alla risicoltura: abbiamo risaie secolari e questo ci fa onore». Il 2024, aggiunge la presidente, «si presenta tutto sommato meno negativo del previsto: l'incremento della superficie nazionale avuto l'anno scorso, di circa 16.000 ettari, faceva presagire un raccolto in proporzione, ma le prospettive sono gradual-



In Piemonte nel 2024 sono state prodotte 753 mila tonnellate di risone, +7,5% rispetto a due anni fa

Così ieri su La Stampa



Sull'edizione in edicola martedì La Stampa ha raccontato il primato del Piemonte nella produzione nazionale di riso: il 52% di tutto il cereale made in Italy e il 30% della intera produzione europea

mente cambiate, anche a causa di un ottobre complicato dalle notevoli difficoltà nel taglio. Il calo della produttività è stato bilanciato però dall'aumento della superficie. Le stime descrivono un incremento di produzione nazionale del 4,7%, per complessivi 1,45 milioni di tonnellate di risone. Poco più della metà sono piemontesi.

Anche le associazioni di categoria rivendicano la leadership piemontese, «grazie alla stabilità delle superfici - conferma il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo - e ai terreni tradizionalmente vocati alla produzione di riso. Che rimane e si conferma il settore trainante dell'economia vercellese, nonostante le dif-

ficoltà. I terreni piemontesi si prestano particolarmente alla semina di questa coltura, e questo è un aspetto importante per la qualità del prodotto che ne deriva. Inoltre il problema delle fitopatie è meno sentito da noi rispetto ad altre zone».

Il 60% del prodotto piemontese è collocato all'estero: in Europa, evidenzia Coppo, il Lungo B è usato nella ristorazione, principalmente come contorno o pilaf, il Tondo sotto forma di farine, fiocchi o altri lavori.

Manrico Brustia, responsabile settore riso per Cia Piemonte, evidenzia un altro fatto: «Negli ultimi 30 anni in Lombardia è aumentata molto la produzione di riso, tuttavia ci sono superfici che

CASTELLO D'AGOGNA

Centro ricerche Cercansi figure professionali

Cercansi lavoratori a tempo determinato per il Centro ricerche di Ente Risi di Castello d'Agogna. Le candidature per un'occupazione stagionale nel quartier generale dell'ente sono rivolte a diplomati o diplomandi periti agrari e agrotecnici, per attività di monda, trapianto, taglio e raccolta del riso; così come per la gestione dei campi sperimentali, dalla preparazione del terreno fino alla raccolta. È richiesta l'abilitazione alla guida di automezzo. Il contratto è per la figura di «operaio a tempo determinato stagionale», per un lavoro a tempo pieno. Le candidature vanno inviate entro il 15 marzo a crr.amministrazione@enterisi.it. —

ogni anno incrementano anche in Piemonte, nel Novarese e nel Vercellese - spiega -. Il riso rimane una coltura redditizia, mentre altre sono diventate meno redditizie. Bisognerebbe però che le due regioni ragionassero insieme, essendo il riso una coltura unica: dovrebbero trovare uno stesso approccio, ad esempio, nelle misure del Piano di sviluppo rurale, che andrebbero uniformate».

L'aumento della superficie registrato nel 2024? «È stato favorito - conclude Brustia - da una primavera piovosa che ha garantito l'irrigazione nelle zone in cui si era verificata la siccità. Questo ha portato gli agricoltori a scegliere il riso». R.MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOLAVORI RITROVATI

Imperdibili opere della letteratura piemontese da riscoprire.

LA BOHÈME ITALIANA di EMILIO SALGARI

La *Bohème italiana*, racconta le scapigliate vicende (in parte autobiografiche) di un gruppo di giovani artisti squattrinati e geniali che abbandonano la vita di città (la Torino di fine Ottocento) e decidono di fondare, in campagna, una sorta di anarchica colonia artistica, la Topaia. Come nel celebre libro di Henri Murger, da cui Puccini trarrà la sua *Bohème*, i protagonisti di Salgari hanno una visione romantica della vita, mettendo in evidenza sia le loro aspirazioni più alte che le difficoltà quotidiane che li accompagnano. Un Salgari lontanissimo dai mari d'Oriente e dagli esotismi per cui è diventato celebre. Un testo quasi sconosciuto, capolavoro di virtuosa leggerezza.

IN EDICOLA DAL 31 GENNAIO

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più,
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

